Anno XXVII — Martedì 10 Gennaio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 8

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Un curioso libro sul giornalismo (1)

avrebbe intenzione di pubblicare un cristianaccio, mio carissimo amico, se un discreto numero di cartoline-vaglia dei futuri lettori, surrogasse il cuor duro del tipografo-editore. E così ha pregato me, che gli offrii dei considerevoli ribassi sulla tariffa della Agenzia di Pubblicità E. E. Obliehgt, del servizio di rèclame. Ed eccolo servito :

Il libro è diviso in tre tomi, discretamente voluminosi, di cui i titoli sono: I. *I lettori*, II. *I giornalisti*, III. *I giornali*

Nel primo, tanto per acquistarsi le grazie del pubblico, l'autore con ammirabile faccia tosta, comincia a dispensare ai lettori di giornali una bella serie di titoli più o meno onorifici, e numerosissime decorazioni che si portano più comunemente da coloro che si divertono di passar l'estate.... e l'inverno a Civitavecchia od a Caienna.

Non mi prendo la briga di darvi un saggio, per non scuotere la polvere al vocabolario delle ingiurie atroci. Vi basti sapere che per lui tutti i lettori, dall'ultimo abbonato di provincia, che sorride per interna soddisfazione, vedendo il suo nome stampato sull'indirizzo-etichetta, al più corpulento uomo politico che rilegge per la quarantesima volta il suo articolo sul disavanzo economico della tribù dei Dankali, sono i «binarii della quintessenza dell'umana imbecillità». E poi fa questa profonda osservazione: «In Austria c'è un diritto di bollo sui giornali: Oh non sarebbe opportuno di introdurre anche nel bello italo regno quella sapiente istituzione, dandole tutta quella esplicazione che le conviene in un paese di libertà? Io credo che i sullodati *binari* non sarebbero così lubrici se l'umana imbecillità si stampasse sopra una carta filogranata da L. 3.60!»

Ma il suo fiele, da pelide Achille, si fa ancora più acre, quando nel terzo capitolo, tratta delle bionde, brune, belle, soavi lettrici di cui egli tratteggia con penna maestra alcuni umoristici medaglioni. Fortunatamente che le bionde e le brune della vita sono risparmiate; per queste egli nutre la più grande simpatia. Il mio cristianaccio, sente pure i pruriti della perpetuazione della specie. Ma è invece che la sua mano nervosa va stritolando quelle eleganti figure di donna che sembrano illuminare la soffitta, ma! rischiarata dalla scema lucerna, del giornalista pitocco, febbricitante sulle cartelle; esse cadono in terra, a dirittura scarificate. La pallida contessa dalla corona scintillante, diviene la grinzosa serva cinquantenne con una treccia posticcia sul cocuzzolo del capo pelato; la bruna fanciulla dagli occhi pudibondi e casti, non è altro che la vagabonda della città che s'è acquistato l'onore di una certa antonomasia. E per queste lettrici l'autore invoca la saggezza delle signore di serbare piuttosto incontaminato il dono dell'analfabetismo; piuttostochè di appaiarsi con quella genia. E seguendo questo passo da Codice penale, il mio carissimo autore, arriva stanco e trafelato al tema secondo.

Le sue prime parole sono: «Le eccezioni anonime sono il patrimonio rettorico dell'impostore.» Così crede decoroso di presentare una lista di giornalisti che, in Italia, meritano sotto ogni riguardo, quel nome.

Questo metodo, ch'io non approvo gran fatto, perchè i giudizi umani sono fallaci, è da lui giustificato con diverse ragioni d'indole filosofica trascendentale, a cui rimando i lettori. Ma dopo quel capitolo pesante come un risotto alla tartaruga, l'autore si crede in dovere di dipingere una infinità di briosissimi quadretti che figurerebbe degnamente nella pinacoteca d'un uomo di spirito.

La messa in scena ha qualche cosa di grandioso. Nel giardino della vita, come in uno di quei giardini di delizie del secolo passato, troneggiano sui loro piedestalli di marmo pario, i prediletti dell'autore, le coscienze d'acciaio e le menti giganti; ma pei viali sparsi di bianchissima arena, a torno, rumoreggia, cicaleggia, borbotta, strimpella le corde più stuonate, una folla di miseri di cui il felice possessore di una camicia manca delle ciabatte, chi porta la tuba ha perduto la testa, chi ha la faccia bianca non ha le mani pulite, chi ha cuore non ha fegato, chi canta le preci a Dio s'è già prenotato un pepiano all'inferno.

Che formicolio! che buggerio! Uno attende a scorticare il prossimo ed un altro la grammatica; un terzo si dimentica per deliberato proposito di mangiare, ed un quarto scrocca un pranzo al primo babbeo che trova per via. Ne ho veduti pochissimi, nel libro del mio autore, saldare i conti con la giustizia umana, la quale «si accontenta del gerente, quasi considerasse il giornalista un eautontimorumenos».

Le parole di questo libro curioso, fremono ora un'imprecazione ora un riso nervoso: il quadro si anima, i personaggi si muovono.... ma Dio! che movimenti! sono le contorsioni del soggetto passivo d'un cattivo dentista, o d'un poveraccio che patisce la rogna.

Qui è un ex caporale austriaco, che ha studiato l'anatomia applicando la disciplina a-posteriori, il quale brucia incensi a tutti i governi e ministeri, ed a ore bruciate colloca i denari ad interesse composto, e smorza l'entusiasmo coi bicchieri d'assenzio.

Là bestemmia una preghiera ed un anatema, un pretuncolo sedizioso che non ha saputo nella quiete della Canonica, tra il breviario e la perpetua, aspettare che il Sommo Iddio lo chiami a dar resa di conto.

Laggiù in stanzetta, presso la legnaia d'un negoziante di combustibile, un miserabile giovincello, mezzo tisico e mezzo epilettico, tra i vortici del fumo oleoso che sale da una bisunta pippa di gesso, alterna una quartina, contando le sillabe sulle dita, a quell'ideale che non ha con un articolo storico-finanziario sul riordinamento delle banche, ed ogni tanto sorride stridulamente, come un Mefistofele ad uso degli spiantati, pensando d'essere rimasto un genio incompreso dinanzi alla licenza liceale. Poveretto! a quel tempo, aveva preso per confortarsi, la licenza.... di porto d'armi, deciso di finire tragicamente in un momento il professore di matematica, quello di greco, e sè medesimo; ma poi, pensando alla tristezza di dover prender licenza dalla sua bella, si affidò licenziosamente alle licenze poetiche!

Ho un altro tipo. In una redazione scrive l'ultimo articolo di cronaca, un giovinastro di età incerta, e di passato non meno incerto. Alcuni lo vorrebbero ex-frate cappuccino, cacciato dal convento per brame non tanto solitarie verso un novizio, chi un ex-agente di polizia che dopo una brillante operazione d'indole ignota si è ritirato prudentemente dagli affari. Il mio autore dice che l'articolo di cronaca è pagato un tanto la riga, perchè gli occhi di lui irrequieti, brillano d'insolita gaiezza nella penombra della stanza.....

Ma dove sono, direte, voi, i giornalisti che hanno una fede ed un cuore, che combattono per una idea, e muoiono sulla breccia, se non muoiono di fame? Sono questi forse accomunati coi rettili sopra descritti, e condannati al medesimo obbrobrio! Non avete tutti i torti. Ed ecco il difetto del libro. L'autore si è accontentato di collocare gli apostoli del giornalismo sui piedestalli di pietra, e di lasciarli là, cristallizzarsi nelle fredde forme d'una statua, egli doveva farli vivere, e mostrarceli in azione, in lotta con le ipocrisie e con le coscienze elastiche, con le fame usurpate, e con la fame. Ecco che sarebbe surta dall'immensa prosa del libro, una poesia animatrice, dal fango avrebbe brillato una gemma, tra una turba di galeotti senza catena, sarebbero passate maestose la Virtù e la Sapienza.

L'autore invece si accontentò di sgattaiolare da borghese maldicente, dal secondo al terzo tomo.

I giornali. Dopo una lunga classificazione, dottamente ed umoristicamente illustrata, dei giornali, dopo una commovente descrizione del viaggio d'una carovana attraverso un deserto africano per la conquista della gomma del Sudan, ed una scientifica esposizione delle forbici di Maniago, l'autore si sente in dovere di dedicare un intiero capitolo sulla distillazione degli spiriti, e di meravigliarsi grandemente della eccessiva produzione di fronte ai continui catenacci di un governo che non è tanto amante del «*laisser faire et laisser passer*» del compianto Gournay.

Le pagine che egli consacra contro quei babbei che hanno la risibile presunzione di far ridere coi loro lambiccati giuochetti di parole, con le buffonerie del cretinismo da salotto, con le laidezze schifose che mettono capo a Lesbo; colano davvero il sapone delle sferzate di Giuseppe Baretti.

Un capitolo è dedicato interamente a quelle rubriche senza sale e senza sugo, opera vana di «perdigiorni, barbagianni della filosofia e della storia, masturbatori dell'arte, facchini briachi della scienza». «E si rivolgono quei buoi da macello, alle nostre donne, mentre queste sanno che il tempo è moneta, che il linguaggio dei fiori, dei guanti, del ventaglio, le tirate sentimentali e platoniche, le imbecillità meravigliose che si affibbiano, a torto, agli americani, non valgono gli onori del proto, e da un pezzo si meravigliano nella loro scarsa cultura del diritto costituzionale, che la Procura del Re, così rigorosa pei reati politici, lascia sempre impuniti i reati più truci contro il senso comune».

Vedete, dunque che il nostro autore, è un cristianaccio che non tanto facilmente perdona.

Se vi citassi poi un suo brano, contro i politicanti di provincia che mutano coccarda ogni crisi ministeriale, e buttano di terza o di quarta mano, giudizii sull'indirizzo della politica internazionale, un brano che è un capolavoro del genere, forse forse togliersi al libro una delle migliori sue gemme, ed al suo futuro lettore scemerei la meraviglia e l'interesse che ha diritto di ripromettersi.

Un capitolo intero, salato e pepato in modo da arroventare il palato più incartapecorito, è dall'autore esclusivamente dedicato alla reclame che trascende i limiti della tariffa e la bonaria dabbenaggine del pubblico grosso. La reclame che presta i suoi servigi alla toilette della baronessa che non paga di essere ammirata dal suo palchetto, esige il tributo del quarto potere, alla carità in guanti gialli, all'abilità acrobatica del Cavaliere che è instancabile nella quadriglia, all'imbecillità dell'abbonato di provincia che vuole che il colto pubblico sia sempre informato della fecondità della sua signora riproduttrice; in questo capitolo trova l'inno più sincero che la Verità abbia dedicato ad opera umana. E se le agenzie di pubblicità impiegassero qualche centinaio di lire per acquistarne dall'autore il diritto di riproduzione, farebbero davvero un affare d'oro, essendo cosa certa che in tal guisa triplicherebbero la loro clientela.

Ed il terzo tomo si chiude con un «*anathemasit*»

Ma ora che ho parlato di tutti tre i *tomi* del curioso libro sul giornalismo, m'avvedo che potrei perdere tutta la benevolenza del pubblico, se non decantassi anche le pregevoli qualità di quell'altro *tomo*, che è l'autore del libro, il quale m'avverte, proprio al momento di far gemere i torchi con questa cicalata, che in un deciso di secondo di nobile sdegno verso i galeotti della penna, e forse nel più sublime, ha gettato il manoscritto sulle fiamme del caminetto!.........

Lo zuccherino in fondo, ed ho finito: Potessero imitarlo, la maggior parte di coloro che hanno avuto la sfortuna di non restare analfabeti, vita natural durante,.......... ed anche il sottoscritto che tien molto del padre Zappata.

Eppursidà

(1) «Si teneva questo articolo da parecchi mesi, in fondo al cassone, con la intenzione di lasciarlo dormire forse in eterno; quando per una strana combinazione ci capitò sotto le mani, ed in un istante di *splean* lo abbiamo consegnato al proto. Abbiamo fatto bene, abbiamo fatto male? N. d. R.»

Il 9 gennaio a Roma

Roma, 9. Gli edifici pubblici e molte case private hanno issato la bandiera abbrunata a mezz'asta per commemorare la morte di Vittorio.

Alle 8 stamane i Sovrani, accompagnati dal conte di Torino, si recarono al Pantheon a udire messa.

Recaronvisi inoltre il prefetto colla deputazione provinciale, il sindaco, la giunta, preceduti dai vigili col gonfalone del municipio e cogli stendardi dei rioni, per deporre corone sulla tomba di Vittorio.

Martini, Ronchetti e il generale Serafini con una deputazione di veterani, monsignor Anzino e due canonici della chiesa, ricevettero all'arrivo e riaccompagnarono i Reali nell'atrio dopo la messa.

La musica municipale suonava frattanto nell'atrio.

La tomba di Vittorio è adornata di varie magnifiche corone.

Il Re e la Regina, entrati nel tempio, inginocchiaronsi innanzi alla tomba pregando; quindi recaronsi all'altare di Sant'Anna, rimettendosi e rimanendo in ginocchio durante tutto il tempo della funzione.

S. M. il Re era in abito nero. S. M. la Regina aveva una *toilette* nera con veste di seta, a grandi fiori rilevati; l'accappatoio di velluto guarnito di pelo, faceva spiccare la pallidezza inconsueta della sovrana.

Il Re e la Regina ringraziarono i veterani di guardia alla tomba del Gran Re. Il corteo era numeroso; oltre cento associazioni e scuole erano rappresentate; si contarono ben 68 bandiere, e una trentina di corone alcune delle quali veramente splendide.

Alfine di evitare possibili disordini, si ammisero nel tempio le bandiere.

Aperto poscia il Pantheon entrò una grande folla.

Nessun disordine.

Notizie della Colonia Eritrea

La guerra civile

Si ha da Massaua che Ras Mangascià, avendo respinto ogni proposta di trattative nuove con Ras Alula e avendo seco tremila uomini, Ras Alula si è rifugiato ad Anergalè, dicesi con duecento uomini.

Mangascià non si recherà presso Menelik che dopo la completa pacificazione del Tigrè.

Degiac Sebat, capo dell'Agamè, si è sottomesso a Ras Mangascià, e ha congedato i suoi soldati.

Dalla parte del Sudan tutto è tranquillo nella colonia.

Dicesi che Osman Digma voglia nuovamente inoltrarsi verso Suakim, e che un distaccamento di dervisci marci verso Berber sul Nilo.

Si fanno molti commenti a questo dispaccio ufficioso della *Stefani*. Credesi che la guerra civile sia più grave di quanto appariva nei giorni scorsi. Non si credono esatte le notizie ottimiste, e reputasi che le forze di Ras Alula siano superiori a quanto annunzia il dispaccio

1 APPENDICE

A. TELLINI

Le nuove carte topografiche del Friuli

pubblicate dall'Istituto Geografico Militare

Oggi recandomi nei nuovi locali della Società Geografica italiana, nel Palazzo Grazioli, che sta proprio di rimpetto a quel famoso palazzo Venezia, sede dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano, dinanzi al quale le bandiere si abbassano ogni qualvolta passa per la via una dimostrazione liberale, ho avuto una sorpresa lieta anzi lietissima, quella cioè di vedere arrivati da poco i fogli della carta topografica del Friuli, il quale da questo istante può vantarsi di essere messo alla pari delle maggior parte delle provincie del regno. Finalmente abbiamo, e completa, la nostra nuova carta, questo elemento inesauribile di cognizioni, di esplorazioni, di studi e di ricerche positive del più svariato tenore! E se il mio cuore di Friulano ne esultasse, e se ne fossi superbo come di cosa che interessa da vicino, lascio immaginare a chi sa con quanta ansietà e da quanti anni aspettavano le nuove carte tutti quelli che amano girare il Friuli in lungo ed in largo e non solo conoscerne la superficie ma anche quel che vi sta nel suo seno.

Ignoro se a Udine questa pubblicazione è già pervenuta, quindi, se io arrivo per tempo od in ritardo con queste chiacchere, le quali desidero che si interpretino siccome una manifestazione della soddisfazione privata, colla speranza che molti altri partecipino al mio piacere.

A persone più competenti di me, che mi servo della geografia solo come di un mezzo, il compito di parlarne con più scienza e competenza.

Se poi ne parleranno molti, non sarà certo un male, poichè forse questo indurrà qualcuno di più ad interessarsene e, se non altro, per curiosità, a sborsare la meschinissima somma di 50 centesimi (ed anche meno se fa parte della Società Alpina) per procurarsi la carta rappresentante il proprio comune od il distretto ovvero il territorio in cui sono compresi gli intinerarii delle proprie passeggiate diurne o di quelle più lunghe nei giorni festivi.

Queste tavolette saranno un nuovo elemento di cultura, di educazione e di progresso che potrà penetrare nelle famiglie come tanti libretti della Biblioteca Popolare del Sonzogno, e riesciranno utili e dilettevoli certamente più e meglio di tante altre cose per le quali spendiamo tempo e denaro.

Allora la maggioranza, anche delle persone cosidette colte, capirà come le carte ben fatte diano il modo sapendole adoperare — il che si raggiunge con pochissima pratica — di viaggiare senza bisogno di chiedere la strada, e se si sanno ogni po' interpretare permettono di conoscere in antecedenza il tempo che si dovrà impiegare in un tragitto, nonchè le difficoltà e le risorse fisiche naturali e perfino economiche che si troveranno in un lontano paese.

Si persuaderanno tutti che una buona carta topografica spiega a colpo d'occhio molto di più e meglio di quello che mille guide e mille scritti; essa è anzi più di quello che siano un quadro sinottico od un albero genealogico rispetto a un volume di storia o ad un sistema complesso di filosofia.

Se molti conosceranno, se molti adopreranno la nuova carta, sarà facile man mano indicare aggiunte e correzioni, tenerla continuamente al corrente e migliorarla additandone le mende al glorioso istituto che in così breve tempo l'ha compiuta.

Eppure essa è un'opra colossale che nessun privato potrebbe accingersi a fare, poichè vi occorre un corpo bene organizzato, come il nostro istituto geografico che sta alla pari con quelli degli altri stati più civili, ed i cui lavori sono stimabilissimi; occorre una squadra di rivelatori del terreno bene istruita ed un persona che dirigente che unisca l'amore alla scienza; ebbene, tutto questo non mancò per tracciare la nuova carta.

Peccato solo che nel rilievo della provincia nostra, poichè siamo arrivati quasi gli ultimi, ed in un cattivo momento, si è proceduto con il sistema deplorevolissimo delle economie, le quali nel caso nostro lascieranno profonde tracce per molte decine d'anni. Infatti ove si sono evitate le linee di livello ovvero si sono messe soverchiamente distanti; ove si è usata una scala minore non si potrà rimediarvi se non in un nuovo rilievo che forse appena sarà il compito di un'altra generazione.

Se un bel giorno si volessero colmare le lacune per avere una carta uniforme al 25.000 bisognerebbe spendere molto più tempo, fatica e denaro di quello che se si fosse fatto ora, di primo acchito. Pazienza!

Eppure gli stessi pezzi grossi della provincia, se, puta caso, avessero saputo che si stava facendo un rilievo del nostro suolo, se ne fossero intervenuti e ne avessero capito l'importanza, avrebbero potuto ottenere, anche a costo di contribuire coi fondi della provincia per la maggior spesa, che la carta fosse tutta rilevata uniformemente nella maggior scala e col massimo numero di dati altimetrici. Ma quelle pratiche che ora si sono evitate e quei denari ora risparmiati si rispenderanno centuplicati in avvenire, ogni qualvolta si tratterà di progetti stradali, irrigatori, idraulici od edilizii.

(Continua)

della *Stefani*, che prima disse avere Ras Alula 40 uomini e ora dice di averne 200.

Pare che Ras Alula abbia seco una masnada di briganti.

Conoscendo benissimo le località ed essendo ardito e disperato, credesi che non facilmente si renderà.

Un dispaccio alla *Riforma* annunzia che Mangascià inviò a Barattieri due ambasciatori con lettere pressanti. Il governo dette a Barattieri istruzione di mantenere stretta e vigilante neutralità.

IN FRANCIA
Il Panama
Un ex ministro arrestato

Oggi si aprono le Camere a Parigi; il governo ha preso serie misure di precauzione. Generalmente credesi che la quiete non verrà turbata.

Oggi incomincia pure il processo per l'affare del Panama.

Il processo occuperà nove udienze, cioè tre per settimana.

Gli accusati Lesseps, Fontanes, Cottu e Blondin saranno trasferiti dalle carceri di Mazas a quelle della Concièrgerie.

I testimoni d'accusa saranno 31 fra i quali l'agente di polizia Rossignol, Monchicourt, liquidatore della Società del Panama, il perito Flory, Oberndorfier ed il ministro della Colombia. I testi a difesa saranno tre.

Ieri venne interrogato dietro sua domanda Clemenceau circa la morte di Reinach.

Fu arrestato l'ex ministro Baihaut.

I processi per lesa maestà
a Trieste

Scrivono da Trieste, 6, al *Corriere di Napoli*:

La tradizione neroniano non è morta! E' caduto il romano imperio, è caduta la veneta repubblica, fu murata la fatale bocca del Leone di cui non resta più che uno storico ricordo, ma la vendetta privata può ancora sfogare in Austria il suo veleno denunciando... per *lesa maestà*.

Quasi ogni settimana nella cronaca dei giornali cittadini si legge questo titolo: *Processo per lesa maestà*. La statistica ci ha detto che nel decorso anno i processi per lesa maestà superarono la sessantina in queste provincie. Come si spiega questo zelo di funzionari e di giudici per la sovrana maestà... lesa? Si spiega così. Due esempi basteranno. Un negoziante licenzia un commesso ladro. Questi si vendica e denuncia l'ex padrone alla polizia dicendo: Nel tal giorno il signor X.... si espresse in termini offensivi diretti alla sacra maestà dell' Imperatore.

— Potete giurare?

— Giuro.

— Sta bene.

Il signor X viene arrestato, processato dopo lunga detenzione e condannato.

Ma i testimoni a scarico? la difesa? — Non conta niente. Basta il giuramento della spia per condannare. L' avvocato difensore ha un bel protestare contro l' ammissione al giuramento di un individuo passibile di azione penale, ha un bel richiamare l' attenzione dei giudici sul movente della delazione. La corte condanna e l' appello conferma.

Un altro caso, quello che si sta svolgendo oggi al tribunale provinciale di Trieste. Un giovanotto incontra relazione amorosa con una ragazza. E' il caso di ogni giorno. Dopo qualche tempo s' accorge che la ragazza non è un fiore di virtù e la pianta in asso. Anche questo accade ogni giorno in tutti i paesi del mondo. La ragazza giura di vendicarsi. E' un sentimento umano. Nei paesi meridionali ed anche settentrionali la cronaca avrebbe registrato un attentato; a Parigi, forse sarebbe andata rotta una boccetta di vitriolo.

A Trieste c'è l'i. r. tribunale che si presta a fare le vendette della giovane abbandonata. Quattro paroline all'orecchio di un commissario di polizia: Il mio ex amante — questo il caso odierno — ha fatto mostra di sputare sopra un ritratto di un arciduca che sta appeso nella mia camera da letto.... e il colpo è fatto. Il giovane viene arrestato, processato e probabilmente sarà condannato, perchè la ragazza vendicativa e spia d'occasione, ammessa, malgrado le proteste della difesa, a giuramento, giura imperturbabile, e forse giura il falso. Ammesso il sistema delle vendette a base di delazione, col pretesto della *sacra maestà lesa*, dove mai si va a finire?

E torno al caso di oggi: il giovine innamorato è Gustavo Gattei, agente di commercio, di 25 anni. Egli naturalmente si mantenne negativo e dichiarò ai giudici che era vittima di un' infame vendetta; che aveva una madre vecchia e povera da mantenere; che non si rendessero strumento della vendetta di una donnaccia cattiva e corrotta.

L'avvocato difensore, dottor Consolo, fece una splendida difesa, dimostrando nelle debite forme però il lato odioso di questi processi. Il procuratore di Stato Nadamlenzy nella sua requisitoria disse che sarà benissimo che quella donna non aveva altro scopo che quello di vendicarsi ma che la vendetta non distrugge il fatto che il giovane Gattei volle recare oltraggio al ritratto di un membro della famiglia imperiale.

Perciò egli venne condannato a 6 mesi di carcere duro!

L' impressione in città per questa ingiusta sentenza è straordinaria. Il giovane, notato anche questo, era addetto ai Magazzini Generali i quali hanno nel loro statuto che nessun impiegato può avere subito una qualche benchè minima condanna. Per cui questo giovane dopo scontati i sei mesi di carcere duro rimarrà su di una strada con la madre vecchia e malata. In tal modo l' i. r. tribunale di Trieste ha fatto la vendetta di una donna!

La riduzione delle Università

La *Tribuna* smentendo categoricamente che l'on. Martini abbia rinunziato alla presentazione del progetto per l' istruzione superiore aggiunge intorno al medesimo i seguenti particolari:

Ciò che vi è di serio è questo: che la riforma non ha scopo di economie fiscali, ha lo scopo riducendo il numero della Università, di consacrare le economie che si faranno alla maggiore prosperità degli Istituti che sussistono, ed a porli in grado di sostenere degnamente il paragone con le Università straniere.

Altra cura che il legislatore si è proposto è stata quella di far sì che gli insegnanti degli atenei soppressi non abbiano a soffrire alcun danno nel breve tempo in cui, e soltanto alcuni di loro, rimarranno senza cattedra.

Breve tempo perchè tutti troveranno collocamento nelle università maggiori dato il grande numero di posti vacanti ed altri vi rimarranno per effetto del disegno di legge proposto.

Crediamo inoltre sapere che il disegno di legge provvede alla personalità civile dell' università che è un antico desiderio ripetutamente manifestato dalle università, consegnato in più ordini del giorno votati dal parlamento.

Crediamo altresì che il progetto di legge contenga delle disposizioni che equiparano i professori di università ai magistrati e ne determina quindi il collocamento a riposo, quando abbiano raggiunto il 75° anno d'età.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Consiglio Comunale

Per deliberazione 5 gennaio corrente della Giunta Municipale, il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria nel giorno di martedì 17 gennaio stesso per trattare sugli oggetti in appresso indicati.

La seduta sarà aperta alle ore 8 di sera nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia.

Seduta pubblica

1. Approvazione di prelevamenti fatti dal fondo di riserva 1892 a sensi dell' art. 29 del R. Decreto 6 luglio 1890 N. 7036 — e ratifica di deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta Municipale, il tutto come dallo stampato unito.
2. Reclamo contro le operazioni Elettorali della Sez. III. nel 17 luglio 1892.
3. Reclami contro la eleggibilità a Consigliere Comunale del signor Luigi Bardusco.
4. Riforma del servizio di trasporto e seppellimento dei cadaveri.
5. Riatto dell' orologio pubblico in piazza V. E. e applicazione di altro orologio regolatore sotto la Loggia di S. Giovanni.
6. Giunta Municipale — rinuncia del sig. cav. Lanfranco Morgante — nomina di un assessore supplente.
7. Cassa di Risparmio di Udine — nomina di cinque consiglieri di Amministrazione.
8. Revisori dei conti 1892 del Comune — rinuncia dei consiglieri sigg. avv. Luigi Braida e dott. Gio. Batt. Romano — surrogazione.
9. Congregazione di Carità — rinuncia dei sigg. Biasoni Francesco e della Rovere avv. Gio. Batt. — surrogazione.
10. Ospitale civile — rinuncia del consigliere d' Amministrazione sig. ing. Raimondo Marcotti — surrogazione.
11. Casa di Ricovero — rinuncia del consigliere d' Amministrazione sig. ingegnere Raimondo Marcotti — surrogazione.
12. Commissione per la tassa di famiglia — rinuncia del sig. avv. Pietro Capellani — surrogazione.
13. Commissione per la tassa d' esercizio — rinuncia del sig. Ermenegildo Novelli — surrogazione.
14. Commissaria Uccellis — nomina di quattro consiglieri d'Amministrazione.
15. R. Scuola Normale femminile — nomina di un consigliere comunale à membro del Consiglio direttivo.

Seduta privata

Assegno personale a tre maestri Comunali.

Nomina

Il sig. *Carlo Magnico*, primo segretario, attualmente reggente la nostra R. Intendenza di Finanza, venne con recente decreto ministeriale nominato membro del consiglio prov. scolastico.

Dai giornali di Roma di ieri sera rileviamo poi che il predetto sig. Magnico venne, con recente decreto reale, nominato cavaliere della Corona d' Italia.

Ci congratuliamo vivamente con l'egregio funzionario.

Biblioteca Civica

Acquisti: Fustel de Conlanges, Hist. des institutions politiques de l' ancienne France; id, Recherches sur quelques problèmes d' Histoire; id. La Cite' antique. Paris 1892 — Macchiavelli, Le Deche per le Scuole, Fir. 1889 — Barbera, Nicolò Bettoni 1889 — Tivaroni, L' Italia durante il dominio austriaco, Roma 1892 — Valentinis co. G. U., Avviamento al conteggio; Giannotti, Opere Fir. Vol. 2, 1830 — Collectio Salernitara, Vol. 5, 1852 — Berni, Opere 1872 — Pujati, Sui Millenarj 1814 — Nani, Studi di diritto Longobardo 1878 — Co. Mantica Nic. — La Cassa di Risparmio di Udine 1870 90. — Senat. Pecile — Progetti ecc. del Codice Penale del R. d' Italia — Carducci — Storia del Giorno di Parini 1892 — Moroni, Dizionario di Erudizione Ecclesiastica con Indice Vol. 59 — Marchesan, L' Università di Treviso nel sec. XIV. 1892 — Hehn, Piante ed animali domestici dalle loro emigrazioni, 1891 — Comparetti, Il Kalevala o poesia dei Finni 1891 — Vecchi, Storia della marina militare Vol. 2 — 1892 — Marcotti Gius. — Guide de Florence 1892 — Paulina Fabii Utin. Prelectiones Marciq etc. Ven. 1603 — Studi storici di Crivellucci e Pais, Pisa 1892 — Venantii Fortunati, Opera poetica et pedestria Vol. 2 Berolini 1881 — Pestalozza, Dialoghi filosofici 1845 — Schliemann, Mycenes, Paris 1879 fig. — Portafoglio delle Arti decorative, Ven. 1890-91 fig. — Marchesi V. Settantanni di Storia di Venezia, 1892 — Scartazzini, Commento della divina Commedia, Mil. 1893 — Pozzi e Garollo, La Terra 1886 — Cattaneo Carlo, Opere edite ed inedite Vol. 7. 1892 — Roiti, Elementi di Fisica 1892 Vol. 2 — Tschermak, Mineralogia, Fir. 1892.

Doni: Dal prof. Marchesi, Manuale delle falsificazioni delle materie alimentari, Verona 1891 — Dall' autore, Esposizione del libro I di Euclide del prof. Bernardi, Udine 1891 — Campagne del Principe Eugenio di Savoja (dono Reale) vol. 4 con atlanti — Dal prof. G. A. Pirona, Descriptiva and kistong ot vegetable substances, vol. 3. Londra 1830 — Dal co. E. Brandis e Gambierasi, Martens, Droit des gens Paris 1864. Vol. 2. Dall' Ab. Dom. Raddi, Boissaire: Lourdes, Histoir mèdical 1892. Sig. Vittorio Stringher, Catalogo della Bibl. del Minist. d' Agricoltura ecc. Roma, 1889 — Dal Municipio, Vol. XIII della Miscellanea della R. Deputaz. Veneta di Storia Patria e Tarducci, da Gio. e Sebastiano Caboto viaggiatori, Ven. 1892.

L'impianto elettrico agrario a Fraforeano

Il professore Teodoro Frizzoni scrive alla *Perseveranza* la seguente lettera:

Nella *Rassegna agraria* della *Perseveranza* 31 dicembre passato l'amico Borea cita fra altro l' impianto elettrico agrario del conte Vittorio De Asarta in Fraforeano nel Friuli. Egli vi accenna succintamente alla forza elettrica, che il conte applicava non solo alla illuminazione, alla pressa dei foraggi e loro trinciatura, nonchè al movimento della scrematrice Burgmeister: l'egregio Borea chiude ancora con queste parole: « si dice che serva anche per l'aratura, e per noi ciò costituisce una novità! »

Altro che novità, sig. Direttore! Per chi ebbe la fortuna di recarsi a Fraforeano e di vedere coi suoi occhi questo grande fatto, che basta da solo ad onorare la vita di un uomo come il De Asarta, non pare vero, l'assicuro, come l' Italia agricola, nella quale è nato, non ne meni maggior vanto e non se ne curi più che tanto per istudiarne e moltiplicarne le più variate applicazioni.

L'ing. comm. Alessandro Pestalozza, al quale sottoposi il quesito, non esitava a concedermi che buon numero di quelle piccole forze idrauliche, sparse nei latifondi lombardi oggi ancora adibite alla pilatura del riso ed alla macinazione, non tarderanno a diventare libere e disponibili mano mano che le pile e le macine si anderanno concentrando in grandi opifici. Non mancano già a quest'ora in Lombardia alcuni nobili esempi di luce elettrica dispensata anche in piccoli centri agricoli, valendosi di cascatelle locali, che andavano perdute. Ma nessuno al mondo, che io sappia, mise il suo piede sicuro tanto avanti su questa via di progresso quanto il conte Vittorio De Asarta, sopra i suoi 1000 ettari a Fraforeano!

Una forza idraulica di oltre 20 cavalli basta a tutti i bisogni dello stabile già citati nella rassegna del prof. Borea, e serve insieme alla regolare funzione dell'aratro polivomere anche a 1500 metri dalla gran ruota idraulica situata fuori dal centro del latifondo. Il trasporto della forza idraulica avviene naturalmente mediante potenti dinamo elettriche collocate nello stesso casello della ruota idraulica.

Un conveniente filo stabilmente fissato sopra pali simili a quelli del telegrafo trasporta la forza elettrica ivi prodotta a mille metri di distanza nel cuore dei vasti campi da arare. Giunto il *filo stabile* a tale estremo vi si raccorda un successivo *filo mobile* lungo altri 500 metri, che, a seconda della distanza ed orientazione dei singoli quadrati da arare, si porta a destra o sinistra ed in giro all'ultimo palo del filo stabile, appoggiato al di sopra della testa dell'uomo e delle bestie sopra paletti amovibili — in una parola, come se fosse un telegrafo mobile da campo militare. Giunto finalmente all'angolo più opportuno per l'aratura del campo l'elettricità ivi si scarica sopra altre dinamo fissate sopra un carro, che a lavoro finito possiamo coi cavalli trarre in testa a tutti gli altri campi da arare successivamente.

Queste dinamo sul carro mobile tengono il luogo delle locomobili Howard a Fowler, obbligando il polivomere ad aprire e percorrere i più profondi solchi avanti ed indietro mediante il sussidio degli stessi cordami metallici, âncore ed appoggi di spostamento successivo, quali esige pure l'aratura a vapore.

Alla prima vista, questo sembra piuttosto un prodigio scaturito dalla scienza, volontà ferrea e potenza economica riunite nella persona del conte De Asarta: non sembra un fatto destinato a trovare molti imitatori. La *Perseveranza* tuttavia non meriterebbe più il suo nome e non andrebbe *usque ad finem*, se non additasse al patriziato ed alla grande possidenza lombarda questo arduo quesito che il conte Vittorio De Asarta ha ormai materialmente risoluto, non per sè solo, ma a vantaggio di quanti altri potranno indubbiamente cavarne molte altre anche meno vaste e tuttavia proficue applicazioni.

Associazione fra gli impiegati civili

Questa sera alle 8 ha luogo l'assemblea generale della società.

Stante l' importanza dell' argomento da trattarsi, si raccomanda caldamente di intervenire.

Biglietti dispensa visite pel capodanno 1893

Somma precedente	N. 82
Baldissera dott. Valentino	» 1
Comessatti Giacomo	» 1
Totale	N. 84

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza — Mese di dicembre 1892

Sussidi a domicilio ordinari

da L. 1 a 4	N. 223	per L. 669.—
» 4 a 5	» 180	» 767.20
» 5 a 8	» 237	» 1296.—
» 8 a 10	» 56	» 452.—
» 10 a 15	» 25	» 256.—
» 15 a 30	» 10	» 163.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	» 1	» 40.—
	N. 733	L. 3673.20
da L. 2 a 6 (1)	» 24	» 83.15
	N. 757	L 3756 35

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 3, e nella Pia Casa Derelitte » 4.

Riassunto elargizioni pervenute alla Congregazione nel mese suindicato:

Ditte varie (come dalle speciali pubblicazioni durante il mese) per onoranze funebri	L. 162.—
Billia avv. Gio. Batta	» 12.—
Burghart Carlo	» 25.—
Dal Torso nob. Antonio ed Enrico	» 200.—
Totale	L. 399.—

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

(1) In razioni alimentari.

I depositi di polveri piriche

Con recente sentenza, che vide la luce nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*, la Cassazione ha ritenuto, che per potere tenere un deposito di polveri piriche è necessario aver ottenuto non soltanto l'autorizzazione Prefettizia, ma anche la licenza dell'ufficio tecnico dell' Intendenza di Finanza. La mancanza di una delle due licenze vale, per la legge 14 luglio 1891, a far cadere in contravvenzione il depositario, che ne sia sprovvisto.

CARNOVALE

Ecco i nomi dei ballabili che i nostri distinti filarmonici suoneranno ai Teatri *Minerva* e *Nazionale* durante il carnovale 1893:

La rosa ■el Caucaso	Walzer di E. Sutton
L'Angelo d■ Natale	Polka di I. Bejer
Calmante pe■ la gioventù	Galopp di H. Weiss
In bott■ga da caffè	Polka di I. Schrammel
Not■e d'estate	Walzer di A. Cellier
Violet■e di bosco	Mazurka di Fh. Farhbach
Con colorit■ delicato	Mazurka di E. Strauss
Un fiorellino dalla ■iva dell' Elba -	Polka di C. Engel
Rosa d■ll' Elba	Mazurka di H. Weiss
Sulle rive ■el Noncello	Walzer di *F. dottor Farlatti*
Il diavolo d■lla danza	Galopp di C. Engel
Polka de■le Dame	Polka di *F. dottor Farlatti*
So■o per te	Polka di C. Meyer
La f■nice	Walzer di Fh. Fahrbach
H■pp!	Galopp di C. Mejer
Ne■o e fuoco	Polka di E. Lowthian
Ar■o baleno	Walzer di E. Waldteufel
Iosep■ine	Mazurka di *F. dottor Farlatti*
Di qua ■ di là	Polka di E. Waldteufel
Ku■s	Walzer di I. Strauss
Batti■i del cuore	Walzer di I. Rixner
Ma■anna	Polka di I. Ivanovici
Foll■tto	Polka di Fh. Fahrbach
Si■patie	Walzer di I. Sahàn
Magn■lia	Mazurka di I. Sahàn
Papa ■eno	Polka di C. Engel
Giamma■ dimenticata	Walzer di E. Sutton
Suoni di c■mpanelle	Mazurka di Rasch
Mu■k! Muck!	Polka di C. Frehde
R■sa di spina	Polka di H. Starhe
Violetta di ■arzo	Walzer di E. Indicible
Corsa dei p■mpieri	Galopp di Schaefer
Piace■olezza	Polka di I. Vaesen
El■na	Mazurka di I. Ivanovici
Montagne ■usse	Mazurka di C. Bulan
Esita■ione	Walzer di P. Bucalossi
Eleg■nza	Mazurka di C. Mejer

Ballo « Mercurio »

Il vent'otto corrente è definitivamente fissato pel gran ballo degli agenti.

I bravi giovinotti che compongono il comitato si adoperano colla massima attività per assicurare un brillante esito alla festa.

E non mettiamo alcun dubbio sulla buona riuscita tanto più che ci consta aver deciso il Comitato di devolvere il civanzo della veglia all'Istituto Mr. Tomadini, al fondo soci disoccupati e pensioni della locale Società fra gli Agenti di Commercio e alla testè istituta scuola fra gli Agenti.

Il veglione sarà mascherato — da apposito giurì verrà assegnato un premio di valore al miglior gruppo di maschere o alla più bella maschera.

All'opera dunque, gentili signorine, contribuite pur voi a rendere splendido il ballo *Mercurio*.

Il dissesto della ditta Cantarutti

Particolari sul dissesto della ditta figli di O. Zuculin di Trieste.

Ieri venne chiuso anche il negozio della ditta Cantarutti.

Sul fallimento della ditta *Figli di O. Zuculin* di Trieste, i giornali di quella città hanno le seguenti informazioni:

La ditta suddetta oltre che dalla ditta Cantarutti di Udine è pure creditrice di una rilevantissima somma da un'altra casa di Trieste che non può esigere.

L'attivo è costituito da un versamento di f. 82,000 fatto nel giorno della presentazione dello stato al Tribunale (7 corr.); la filiale di una Banca viennese è interessata con f. 50.000 v. a.

Nella decorsa settimana la ditta Figli di O. Zuculin ha ricevuto per 300,000 franchi, dai suoi committenti, di tagliandi, i di cui importi furono loro trasmessi regolarmente mediante assegno.

Un bel caso toccò al cambiovalute Pasquali di Venezia; questi aveva rimesso alla ditta venerdì, alla vigilia dell'apertura del concorso, 9000 franchi di tagliandi.

Informato telegraficamente della sospensione, telegrafò a sua volta ad un amico di Trieste di recarsi immantinente alla posta per vedere se fosse possibile di impedire la consegna della raccomandata, ma la lettera era già stata consegnata all'avv. della massa. Allora il Pasquali venne a Trieste e presentatosi al Tribunale, dimostrò che non poteva essere posto nella massa concursale, perchè la lettera coi tagliandi era arrivata quando l'insolvenza era dichiarata. Il Tribunale fece restituire l'importo.

Arresti

Venne arrestato per mandato di cattura del Procuratore del Re, C. L. di anni 19, condannato a 35 lire d'ammenda per appropriazione indebita, reluibili in caso d'insolvenza con gli arresti.

Rinvenimento

Il giorno 8 corr. i falegnami Moretti Giuseppe e Rovere Giuseppe consegnarono all'Ufficio di P. S. un biglietto del Monte di Pietà di Udine in data 23 gennaio 1892 N. 15 C. 1313 con sovvenzione di L. 5. Il detto biglietto fu trovato alla festa da ballo, a Paderno, nell'Osteria Nuova.

Incendio

Il giorno 5 andante verso le 1 pom. si manifestò il fuoco nella scuola comunale di S. Pietro al Natisone. Si abbruciò quasi tutto il pavimento di legno e rimasero danneggiati i muri. Il danno si ritiene ammontare a L. 200 circa, e la causa accidentale.

Polvere di riso sopraffina

La polvere di riso grassa è preparata con sistema speciale. E' assolutamente innocua alla pelle. Aderente ed invisibile esercita sulla pelle azione salutare facendole riprendere il colorito giovanile in modo che l'occhio il più esperto non potrà scoprire alcuna traccia d'applicazione della polvere di riso grassa.

Bianca e rosa L. 1.50 la scatola vendibile presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte

di *Lanfrit Giulia*: Bon Lodovico L. 1, Luci Vincenzo L. 2.

di *Minozzi-Rossi Maria*: Pittana e Springolo L. 2.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 10 gennaio 1893

	9 gennaio 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	10 gennaio 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	+3.4	+5.3	−0.2	+5.7	−4.7	+0.35	−0.4	−2.6
Pressione atmosferica	750	747	747				747	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Vario.							

NOTE. Coperto.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma	7 40	Luna	leva ore	0.26 s.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 22°53'20"
	Passa al meridiano »	12.4.45		tramonta ore	11.32 m.	
	Tramonta ore »	4.29		età giorni	22.2	
	Fenomeni			Fase		

Ringraziamento

La moglie del pompiere *Luigi Pravisani*, morto il 4 corrente, ringrazia l'on. Giunta municipale e il corpo dei pompieri per quanto contribuirono durante la malattia del defunto, e per i gratuiti funerali.

Porge poi uno speciale ringraziamento agli egregi signori assessore Marcovich e ingegnere Regini per la loro presenza ai funebri del caro estinto.

ELISA PRAVISANI

Le desolate famiglie Rossi e Minozzi ringraziano di cuore tutti quei pietosi, che in qual si asi maniera dimostrarono di partecipare al loro dolore, e che concorsero a rendere più splendidi le onoranze funebri della lacrimata estinta.

Assicurano che, quantunque inconsolabili, pure rimasero commossi a tante gentili dimostrazioni, e delle quali serberanno memoria unitamente a quella della loro *Zaira-Maria*.

La famiglia *Lanfrit* vivamente commossa, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi, che in qualsiasi modo contribuirono a lenire il dolore per l'irreparabile perdita della dilettissima *Giulia*.

Domanda poi perdono per l'involontarie mancanze che in simili occasioni, riescono inevitabili.

Adorgnano, 9 gennaio 1893.

LIBRI E GIORNALI

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario dell'8 gennaio:

Gli ultimi giorni di P. B. Shelley: Cervesato — Romanze senza parole; Irlanda — Desio versi: Ceccardo Roccatagliata Ceccardi — L'esame di coscienza di Ernesto Renan: Domenico Oliva — Inverno, versi: Edoardo Gulli. Piescia — La fine: A. Volpato — Un poeta italiano: Arrigo Solmi — Nel campo della scienza: Errecì Vita minuta — Piccola Posta — Passatempi.

Illustrazioni: Gli ultimi giorni di P. B. Shelley, disegni di V. Corcos ed A. Formilli.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 1 di sabato 7 gennaio 1893.

I Canti dei Goliardi, di Giuseppe Depanis — « Gli Spettri » di Augusto Ferrero — La Mezzanotte del 31 dicembre 1892, di Italo Pizzi (versi) — Pranzi magliesi, di G. C. Abba — Poesia di Capo d'anno, di E. G. Boner. Bibliografie: Giuseppe Gigli.

Tribuna illustrata

Abbiamo ricevuto il 1° numero di questa splendida rivista mensile, unica nel genere in Italia. Tale pubblicazione fa grandemente onore al giornale la « Tribuna » che non risparmia spese per soddisfare in ogni modo i suoi abbonati e lettori, e all'industria tipografica italiana, la quale ci offre una rivista che può tener paragone gloriosamente alle migliori riviste straniere.

Diamo il sommario di questo 1° numero: — Giovanni Bovio, Verdi e Mascagni; — Luigi Capuana, Fausto Bragia, novella (con tre incisioni); — E. Panzacchi, Il Cristo della Minerva, versi (con disegno); — L. A. Vassallo, Nello studio Vannutelli (con disegni); — V. Morello, Passan gli amori, versi (con disegno di G. A. Sartorio); — Contessa Lara, Il salotto della signora (con disegni); — E. Evangelisti, 1892; — E. Rubichi, Repilogando.

Disegni fuori testo. I funerali di Giulietta, Quadro di S. Vannutelli; — Un riflesso, Quadro di F. Simi; — Il tempo e la moda, Composizione di Lionne; — Ritorno inaspettato, dramma in otto quadri di Lionne.

DAL TEDESCO

AD UN RUSCELLO

1

Ruscelletto argenteo, limpido,
Sempre corri e non ristai,
Su tue sponde io siedo e medito:
« D'onde vieni? Dove vai? »

2

« Ebbi vita in brune roccie
Il mio corso è in mezzo ai fior,
Tengo impresso mite e cerulo
Il bel cielo nel mio cor.

3

Corro corro, e non so dove:
Io non ho una volontà.
Chi dal sasso m'ha chiamato
Quei la guida mia sarà. »

CAPELLI D'ORO

1

O cara gioia, o amore mio gentile
E biondo, o casto volto di fanciulla!
In sogno io veggo sempre un fluttiare
Qual fiume d'or, come di luce un mare

2

Come un fiume d'or profondo e bello
M'ondeggia innanzi e seco mi travolge:
Che sia il raggio di sole del tuo amore,
O de' tuoi crini biondi lo splendore?

Una vittima degli anarchici parigini in America

Si ha da Londra, 8:

Mandano da New York questa strana notizia: — Si è trovato a Ighpenny il cadavere di un certo Arnal Shermann. Sul cadavere si è trovato un biglietto così concepito:

— Se io morrò vittima di un assassinio, accusatene i terroristi di Parigi; io appartengo a quell'associazione della quale ho violato i regolamenti. Sono fuggito e temo sempre che mi stiano alle calcagna. Da dieci anni uno di quei terroristi mi segue come un'ombra.

Un certo Murray sarebbe stato arrestato e questo Murray avrebbe confessato il delitto e confermato quanto era scritto in quella lettera.

Una regina morente

La regina Elisabetta di Rumenia (Carmen Sylva) è aggravata: i professori Schmid e Cantacuzène in un loro consulto hanno dichiarato trattarsi di paralisi quasi totale e che un viaggio potrebbe essere fatale.

Il Re ha stabilito quindi di fare andare il Principe e la sua fidanzata a Neuwied, ove si trova l'illustre inferma, per riceverne la benedizione.

Una « cocotte » ricattatrice per conto dell'amante

Nei circoli mondani di Roma parlasi di un tentativo di ricatto che avrebbe commesso una nota *cocotte* la quale, avendo avuto in mano una lettera compromettente di una ricca dama, le avrebbe intimato di pagarle una forte somma per la restituzione del documento.

La signora spaventata avrebbe mandato alla *cocotte* uno *chèque* bancario, ma quando la *cocotte* si presentò per riscuoterlo sarebbe stata sorpresa da due agenti, che le intimarono di restituire il documento.

La cronaca soggiunge che la *cocotte* avrebbe avuto quella lettera per mezzo di un noto giovane elegante, debitore della ricattatrice per servizio d'amore.

Telegrammi

Gli scioperi nelle miniere

Gelsenkirchen, 9. Ieri si tennero parecchie riunioni di minatori. Si decise all'unanimità di aderire allo sciopero.

Bockum, 9. Una riunione di 4000 minatori di tutto il distretto ieri decise di porsi in isciopero, per appoggiare i minatori scioperanti nel bacino di Saar.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 gennaio 1893

	9 gen.	10 gen.
Rendita		
Ital 5% contanti	94.20	93.90
» fine mese	94.40	94.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303.—
» 3% Italiane	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488.—	488.—
» » 4 1/2	495.—	495.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470. -	470.—
Fond Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1250.	1300.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	635.—	639.—
» » Mediterranee »	525.—	529.—
Cambi e Valute		
Francia sheque	104.10	104.1/4
Germania »	128.35	128.40
Londra »	26.16	26 10
Austria e Banconote »	217.—	217.—
Napoleoni »	20.78	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90 —	89 50
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—	89.90
Tendenza migliore		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi 4a pagina)

Provincia di Udine

Il Sindaco di Forni di Sopra

avvisa

che, riuscita deserta l'asta qui oggetenutasi per la vendita di 1805 piante del bosco Pezzeit per L. 14639.37, verrà tenuto un 2°. esperimento sabato 2° Gennaio 1893, ore 11 ant. colle stesse norme di cui il precedente avviso 11 corrente, nel quale incanto sarà fatto luogo all'aggiudicazione anche presenotandosi un solo offerente.

Dal Municipio, addì 28 dicembre 1892.

Il Sindaco

NOÈ DE PAULI

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine » Via Savorgnana, 11

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. [illegible].10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
[illegible] 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a,	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D 4.56 p.	6.79 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a	9.47 a	O. 6.42 a.	8.55 a
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	[illegible] p.
M. 5.10 p	7.21 p	M. 5.04 p.	7.1[illegible]

Coincidenze Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom Da Venezia Arrivo ore 1.05 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p'
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p'
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p'

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UIDNE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti